

«Sì al partito democratico. Lista unica? Non c'è fretta»

L'incontro con Rutelli e Cacciari. Caputo: cominciamo subito. Scalpelli: ma Milano non ha più leader

Partito democratico sì, ma per la lista unica a Milano bisogna ancora aspettare. L'idea di una nuova formazione politica, che unisca laici, cattolici, liberali e riformisti, piace ai milanesi, ma emergono anche molte perplessità a margine del convegno organizzato dal Centro di Formazione politica della Margherita diretto da Nicola Pasini. Francesco Rutelli e Massimo Cacciari, due dei padri nobili di questo nuovo progetto, hanno rilanciato ieri le basi ideologiche del partito.

Le reazioni? La più drastica arriva da Sergio Scalpelli, direttore di Critica Sociale: «Milano è stata molto spesso laboratorio in politica, perché ha sempre avuto una dimensione innovativa molto forte. Ma non vedo in città una leadership in grado di gui-

dare e imporre questa trasformazione». Anche Marco Formentini, ex sindaco e ulivista convinto, ammette qualche difficoltà: «Il partito democratico è necessario per restituire stabilità alla nostra democrazia. Ma ci sono molti frenatori, il cui numero credo anzi che superi il numero di chi è pronto a spingere questo carro».

Il discorso del partito democratico avrebbe, secondo molti, una tappa obbligata a Milano nella realizzazione di una lista unitaria per le prossime amministrative. Ottimista, in questo senso, il vicepresidente della Provincia, Alberto Mattioli: «Milano ha sempre saputo essere apripista nei cambiamenti. E in questo particolare frangente, la lista unitaria potrebbe essere il primo segnale della volon-

tà di non perdere questo primato». «Il Partito Democratico — conferma Roberto Caputo, consigliere provinciale della Margherita — non può essere soltanto una somma di Ds e Margherita, soprattutto a Milano dove c'è un elettorato riformista che non si riconosce in questi due partiti e cerca una nuova rappresentanza. Si parta dunque da una lista unitaria, che però deve essere aperta».

Luciano Pizzetti, leader regionale dei Ds, mette subito un paletto: «Condividiamo il progetto e l'impianto così come tracciato da Cacciari. È anche vero che la lista unitaria per le amministrative potrebbe essere un elemento importante: ma non può essere soltanto un'intesa basata sulle convenienze elettorali». Infine, un'im-

agine: «Lo starter ha sparato il via, ora sta a noi». Metafora per metafora, il diessino Alberto Martinelli risponde: «Preferisco dire che dopo molte false partenze, questa è la volta buona». Un altro diessino, Roberto Vitali, insiste: «Dal '96 sostengo tutte le esperienze dell'Ulivo e credo fermamente al partito democratico. È vero che esistono molte difficoltà: ma qui non è questione di poterle superare, quanto di doverle superare».

Anche l'ex sovrintendente Carlo Fontana è nelle prime file a seguire gli interventi di Cacciari e Rutelli: «Sono incuriosito da questo progetto che mi pare necessario. Ma bisogna definirne i contenuti. Mi auguro — è l'auspicio — che Milano possa essere laboratorio, anche se il discorso non si potrà liquidare in poco tempo».

Elisabetta Soglio

NUOVA FORMAZIONE

Curiosità e molti commenti positivi per il progetto di un partito democratico che riunisca laici, cattolici, liberali e riformisti

IL LABORATORIO

Il partito democratico cerca a Milano, da sempre città-laboratorio della politica, una base d'appoggio per partire

